

IL PARTITO DEMOCRATICO

Dopo la proposta di Bettini di un "terzo uomo" per la segreteria, spunta la Finocchiaro: non escludo di candidarmi al congresso in ottobre

Franceschini: con decreti e fiducie Berlusconi deforma la Costituzione

«Referendum, resto per il sì». Casini: così metti il premier sul trono

ROMA — Lo schema costituito dal combinato disposto decreti-maxiemendamenti-fiducia è il sistema con il quale Pdl e Lega stanno di fatto modificando gli equilibri istituzionali, senza la necessità di cambiare la Costituzione. Dario Franceschini torna a lanciare l'allarme sul rischio di una involuzione autoritaria attraverso un'alterazione del rapporto tra governo e parlamento. L'occasione l'ha fornita la presentazione del libro che raccoglie alcuni interventi di Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale, ministro e parlamentare del centrosinistra nel trigesimo della sua scomparsa, presenti il costituzionalista Gustavo Zagrebelski, Pierluigi Castagnetti del Pd coordinati da Ezio Mauro direttore di Repubblica. Il "tridente" decreti-maxiemendamenti-fiducia «cambia totalmente la natura delle democrazie» e del rapporto governo-parlamento, sostiene il segretario del Pd. Oggi c'è una sorta di modernizzazione di questo concetto basato sul rapporto «capo-tv-popolo»: il capo decide, la tv propaganda il messaggio e il popolo approva. «Siccome sono stato eletto dal popolo - ha commentato il segretario del Pd riferendosi al "credo" propugnato da Berlusconi - e ho un grande consenso, nulla può stare sopra di me, nemmeno la legge». C'è un antidoto che può essere somministrato alla democrazia sempre più a rischio populismo? «È necessario tenere accessi i riflettori e allertare l'attenzione dei cittadini - ha concluso Franceschini - altrimenti potremmo ben presto trovarci in un altro sistema a Costituzione invariata». Una nota positiva per l'opposizione l'ha fornita in chiusura Zagrebelsky quando ha detto che in democrazia «nulla è più volatile del consenso»: «Se fossi un uomo politico non sarei tanto rassicurato dal grande consenso che mi circonda, il 75% e così via».

Giornata piena, quella di Franceschini. In mattinata ha presentato con alcuni candidati il piano del Pd per le amministrative, dove al Nazareno non si nasconde una certa apprensione per i risultati specie al Nord, «ma io sono fiducioso, i nostri sindaci e presidenti hanno governato bene e gli elettori lo riconosceranno nell'urna», ha rassicurato il segretario. Franceschini è tornato sul tema referendum per dire che il "sì" non si cambia, che se dovesse vincere il no se ne assumerà «tutte le responsabilità» prendendosi la rampogna di Pier Ferdinando Casini: «Mi aspetto solo che vada a via del Plebiscito con un cartello "Silvio santo subito", visto che continua a sostenere un quesito che metterebbe il premier sul trono». Nel Pd intanto fioccano le candidature a leader: dopo il «terzo uomo» ventilato da Goffredo Bettini, è stata Anna Finocchiaro a dire di «non escludere» una sua eventuale scesa in campo al congresso di ottobre.

R.P.



Dario Franceschini, segretario del Partito democratico

